

La lezione di Carabini

Il risparmio trova la ricetta a rischio zero: conoscere il "nemico" per difendersi

■ ■ ■ «Rischiare conviene perché paga. O meglio, perché ci sono buone probabilità che paghi». Fino all'ottobre del 2008. La crisi mondiale ha infatti rotto tutte quelle regole che erano state ripetute come un mantra a chi doveva investire i propri risparmi. Già dal primo capitolo di "Generazione no risk", si capisce che piccolo manuale di sopravvivenza di Orazio Carabini è anche un chiaro invito alla consapevolezza e soprattutto all'alfabetizzazione finanziaria. Perché, come scrive Carabini, i risparmiatori «mugugnano, protestano sui giornali e alla televisione, ricorrono anche ai tribunali. ...ma poi, appena passata la buriana, sono di nuovo lì in gregge, pronti a cavalcare il prossimo ciclo positivo dei mercati. Fin alla stangata successiva».

Sembrano dunque essere servite a poco le lezioni di Cirio, Parmalat e dei bond argentini. Con la crisi economica mondiale, a rimetterci non sono soltanto i grandi gruppi finanziari, ma anche cittadini comuni, che in questi crac hanno perso i risparmi di una vita. Stavolta, però, lo scenario finanziario sembra ancor più tragico: era dai tempi della Grande Depressione, infatti, che non si verificava una congiuntura tanto negativa come quella degli ultimi due anni. Sebbene ci siano stati altri momenti bui nella storia finanziaria recente - 1987, 1998, 2001 -, mai come ora lo spettro della distruzione totale dei risparmi si è materializzato in maniera tanto minacciosa. Azioni e obbligazioni, fondi d'investimento e hedge fund, fondi pensione e polizze finanziarie:

tutti travolti dall'onda della crisi. Per arginarla, non è bastato applicare i criteri di gestione consapevole del rischio quali la diversificazione degli strumenti, delle aree geografiche, delle scadenze. Con la conseguenza che a predominare oggi, oltre a una diffusa sensazione di impoverimento, è la rabbia nei confronti di chi per mestiere dovrebbe guidare gli investitori. Ma allora come è possibile difendersi? E cosa bisogna sapere per non ripetere gli stessi fatali errori? L'analista del "Sole 24 Ore", spiega, senza annoiare con formule matematiche o richiami giuridici, poche semplici regole da seguire. Ad esempio, valutare bene la rischiosità di un titolo oppure assumere un ruolo meno passivo nel rapporto con i consulenti (meglio se indipendenti) e con le banche.

